

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Delivered by www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Roma-Genoa: 3-0
Luca Toni ritrovato
Doppietta verso i mondiali
di Luca Valdiserri a pagina 44



Tre gol di Ronaldinho
Un Milan da far paura all'Inter
La Juve cade di nuovo
di Costa, M. Colombo, Pasini, Pellizzari,
Perrone, Sconcerti pagg. 41-43

BRAIN TRAINER
«La mente emotiva»
In edicola il dvd
con il quarto libro
a 12,90 euro
più il prezzo del quotidiano

CON BLACKBERRY®
INTERNET E MAIL
ILLIMITATI
CHIAMA IL 156

DIECI ANNI FA MORIVA BETTINO CRAXI

IL RITRATTO DI UN LEADER

di SERGIO ROMANO

V i sono molti italiani per cui il caso Craxi è ancora, e deve restare, esclusivamente giudiziario. Pensano che non abbia senso chiedersi se abbia avuto e quali siano stati i suoi meriti politici. Ritengono che le condanne, nei due processi in cui fu imputato, contino più di qualsiasi altra considerazione. Credo che commettano un errore. Non possiamo ridurre la vita di Craxi al suo epilogo giudiziario senza rinunciare a comprendere un intero periodo della storia nazionale. Craxi fece in quegli anni alcune battaglie politiche. Ignorarle significa implicitamente dare partita vinta ai suoi avversari. Piaccia o no Bettino Craxi va discusso e giudicato, anzitutto, sulla base dei suoi programmi e delle sue iniziative.

Il suo principale obiettivo fu quello di rompere l'asse fra democristiani e comunisti che si era formato dopo le elezioni politiche del 1976. Era un obiettivo legittimo. Fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta i partiti socialisti europei ebbero un ruolo determinante, anche se non sempre egualmente positivo, nella vita politica dei loro Paesi. Il laburista James Callaghan fu Primo ministro della Gran Bretagna dal 1976 al 1979. Bruno Kreisky fu cancelliere dell'Austria dal 1970 al 1983. Andreas Papandreu fu Primo ministro della Grecia dal 1981 al 1989. François Mitterrand fu eletto alla presidenza della Repubblica francese

nel 1981 e rimase all'Eliseo per quattordici anni. Felipe Gonzalez governò la Spagna dal 1982 al 1996. Willy Brandt si dimise per un oscuro affare di spionaggio nel 1974, ma fu presidente dell'Internazionale socialista sino al 1992. Soltanto in Italia i socialisti, divisi in due partiti e in mezza dozzina di correnti, sembravano condannati a un ruolo subalterno.

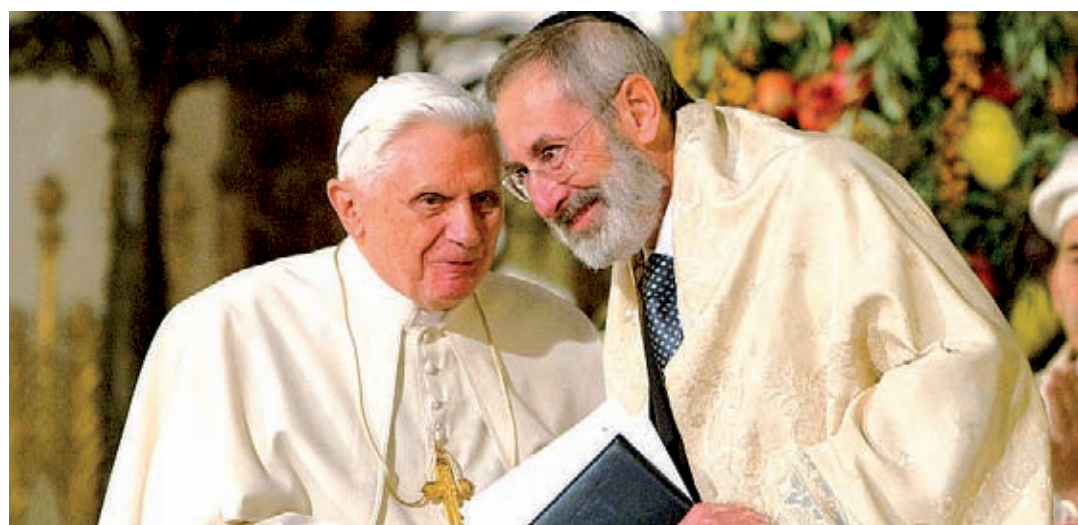
Esisteva quindi una anomalia italiana che Craxi cercò di correggere a favore del suo partito. Lo fece avanzando proposte e sollevando problemi che erano stati sino ad allora ignorati o evitati. Capi che il sistema politico si era inceppato e ne propose la riforma con la elezione diretta del presidente della Repubblica. Capi che non era possibile lasciare le sorti dell'economia nelle mani di un sindacato per cui il salario era una «variabile indipendente», e vinse il referendum sulla scala mobile. Capi che la sicurezza dell'Italia dipendeva dal rapporto con gli Stati Uniti, e ribadì gli impegni presi dal governo Cossiga sulla dislocazione dei missili Cruise a Comiso; ma tenne testa agli americani nella vicenda di Sigonella, dopo il dirottamento dell'Achille Lauro, e riuscì a farlo senza pregiudicare i suoi rapporti con il presidente Ronald Reagan. Capi l'importanza dell'integrazione europea e guidò il fronte europeo contro Margaret Thatcher al Consiglio europeo del Castello Sforzesco nel giugno 1985.

CONTINUA A PAGINA 11

La storica visita nella Sinagoga di Roma. Ma pesa ancora «il silenzio di Pio XII»

Papa ed ebrei, vince il dialogo

Benedetto XVI: eliminare l'antisemitismo. Di Segni: visioni condivise



Papa Ratzinger è stato accolto dal rabbino capo Riccardo Di Segni nella Sinagoga di Roma

Ha vinto il dialogo tra il Papa e gli ebrei nella visita alla Sinagoga di Roma. Benedetto XVI: eliminare l'antisemitismo. Di Segni: visioni condivise. Ma il «silenzio» di Pio XII continua a pesare. ALLE PAGINE 2 E 3

UN CAMMINO COMUNE

di PIERLUIGI BATTISTA

Quello del Papa verso la Sinagoga di Roma è stato un cammino, anche fisico, non solo spirituale. Un omaggio alla lapide che ricorda lo scempio del 16 ottobre del 1943.

CONTINUA A PAGINA 34

Elezioni e primarie

LE QUATTRO QUESTIONI VITALI PER VENEZIA

di FRANCESCO GIAVAZZI

L'elezione del sindaco di Venezia non è solo una questione locale. Per la straordinaria bellezza di questa città, per la sua storia, il sindaco di Venezia ha grandi responsabilità e verrà giudicato non solo da chi a Venezia vive, ma anche dai molti che nel mondo amano questa città. Dopo il ritiro di Massimo Cacciari, il suo successore sarà probabilmente scelto domenica, nelle primarie del Partito democratico.

CONTINUA A PAGINA 34

Nell'inserto CorrierEconomia

Un giorno di tasse minuto per minuto

Irpef	114 minuti
Contributi	44 minuti
Iva e imposte sui consumi	70 minuti
Totale minuti dedicati al Fisco	228 minuti
Rimangono per sé	252 minuti

Lavoriamo per il Fisco quattro ore al giorno

Secondo i calcoli di CorrierEconomia, ogni giorno il contribuente italiano subisce una pressione tributaria del 47%: lavora per il fisco 228 minuti (114 per l'Irpef, 44 per i contributi, 70 per Iva e imposte sui consumi). Un po' meno di 4 ore su una giornata lavorativa di otto. Nel 2010, per pagare le tasse, lavoreremo 173 giorni, uno in più del 2009: la liberazione dal Fisco arriverà il 23 giugno.

PAGINE 14 e 15 DELL'INSERTO Fracaro, Tondelli, Vavolo

Arrivati gli aiuti, difficile la distribuzione. Frattini: cancelleremo il debito dell'isola

Ad Haiti si spara, sciacalli linciati

Cinque giorni dopo il sisma ancora superstiti sotto le macerie

Haiti, distrutta dal terremoto, è percorsa da bande di saccheggiatori, che le scarse forze dell'ordine non riescono a contrastare. E alcuni rapinatori sono stati linciati dagli abitanti affamati e inferociti.

DA PAGINA 5 A PAGINA 9
Foschini
Piccolillo, Valentino

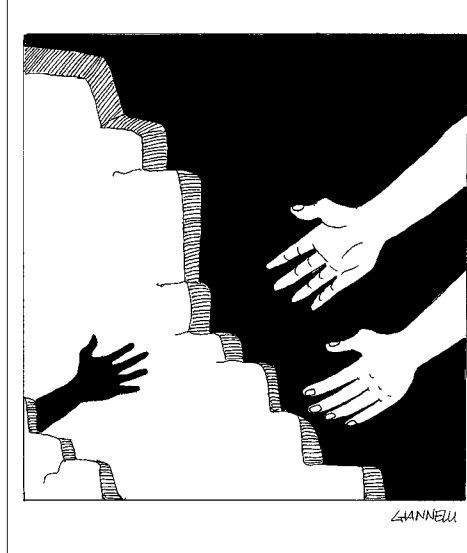
Piñera presidente

Il Cile sceglie la destra

di ROCCO COTRONEO

A PAGINA 15 A. Rastelli

Giannelli



Toni Morrison

«L'Italia fa sperare quegli orfani»

di ALESSANDRA FARKAS



«Date un futuro ai bambini. La leadership dell'Italia nello sforzo per adottare i tantissimi orfani è meravigliosa. Non importa che il vostro sia un Paese di quasi soli bianchi. Non abbandonate Haiti». È l'appello della scrittrice afro-americana Toni Morrison, Nobel per la Letteratura nel 1993.

A PAGINA 9

Pubblico & Privato

di Francesco Alberoni

Amore e sesso, la difficoltà di far convivere due linguaggi



C'è una separazione che risale a duemila anni fa

Per qualcuno la sessualità è indispensabile, altri ne fanno a meno per lunghi periodi, altri ancora hanno scelto di restare casti. Anche il grande amore può essere più o meno erotico. Per alcuni l'erotismo è indispensabile, i loro corpi si cercano come se fossero affamati. Per altri l'amore è soprattutto intimità spirituale, convivenza quotidiana, cura reciproca. Ciascuno di noi si colloca all'interno di uno di questi schemi mentali e fisici e, se è quello adatto, si sente bene e completo. Credo sia opportuno ripetere queste cose perché oggi i sessuologi cercano di imporre un unico modello a tutti, e non si rendono conto di esercitare, in questo modo, una vera e propria violenza.

La grande diversità nel rapporto fra

sessualità e amore in Occidente ha alla sua base una separazione abissale che risale perlomeno a duemila anni fa. Il linguaggio dell'amore, dalle poesie di Dante, di Petrarca o di Neruda, dal «Roman de la Rose» ad «Anna Karenina» a «Love Story» ha al suo centro la mancanza, la perdita, lo spasimo dell'attesa, ed è sempre alimentato dalla sofferenza e dal patire. Quando appare il sesso, il piacere fisico, il godimento dei corpi, l'amore si ritira, svanisce. In Occidente non sappiamo usare il linguaggio erotico per l'amore. Il linguaggio erotico viene usato solo in tre casi. Il primo è quello dello scherzo, della battuta come in «Sex and the City», o nei discorsi della Littizzetto. Il secondo caso è quello del disprezzo e della violenza come nel libro «Porci con

le ali» o nelle opere del Marchese de Sade. Il terzo è pura pornografia. In tutti i casi il discorso erotico finisce sempre al di fuori dell'amore, della passione. Concludendo, in duemila anni di storia sesso e amore sono stati separati e non esiste ancora un linguaggio scritto per raccontare un grande sincero amore erotico totale. Nel libro «Sesso e amore» ho studiato tutti i passaggi fra la sessualità pornografica e violenta andando a quella personale, poi all'innamoramento, fino all'amore consolidato e felice. E mi sono accorto che non c'è un solo luogo dove sesso e amore, emozione e godimento si fondono e convivono. Per questo ho volutamente scritto dei dialoghi degli amanti a un tempo appassionatamente amorosi e intensamente erotici. Io non ci sarò forse riuscito, ma sono convinto che si tratta di un traguardo che dovremo realizzare nel futuro, oppure saremo sempre emotivamente schizofrenici e non dovremo meravigliarci se gli amori e i matrimoni durano poco.

www.corriere.it/alberoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di Brunetta riapre la polemica sui «bamboccioni» Fuori casa a 18 anni (per legge)

di LORENZO SALVIA

«Obbligherei per legge i figli a uscire di casa a diciotto anni». Parola di Renato Brunetta, che interviene a modo suo nel dibattito innescato dalla sentenza del tribunale di Bergamo, che ha obbligato un padre separato a pagare l'assegno di mantenimento a una figlia di 32 anni, da otto fuoricorso all'università. «Arrivato a 30 anni — racconta il ministro della Pubblica amministrazione — non ero capace di rifarmi il letto. Di questo mi sono vergognato». Divertiti ma scettici i colleghi di governo. Calderoli: questa volta Renato ha esagerato.

A PAGINA 23



cosa sogna una piuma?